

Giornale di Sicilia 15 Maggio 2002

“Appalti, i boss dettano legge”. **Allarme di Grasso all’Antimafia**

ROMA Un'organizzazione fortemente verticistica. Che ha scelto, e in parte è stata costretta a scegliere, come strategia quella della «sommersione». Ma che conserva intatta le sue capacità di condizionamento dell'economia legale, a cominciare dai grandi appalti. L'immagine di Cosa Nostra che Piero Grasso, procuratore di Palermo, dà alla Commissione parlamentare antimafia, lascia poco spazio alle illusioni: la mafia è un nemico ben lontano dall'essere sconfitto. «L'impegno del governo, di quello precedente e di quello attuale - premette Grasso -, della magistratura e delle forze dell'ordine ha prodotto risultati più che positivi. Ma se penso al contesto in cui ci troviamo, a quanto penetrante e capillare sia storicamente il potere di controllo dell'organizzazione, questi risultati mi sembrano un miracolo».

«Da quando ho assunto la direzione dell'ufficio, cioè dall'agosto '99, a oggi - ricorda il procuratore - sono state avanzate 175 proposte di misure patrimoniali, con un aumento del 300% rispetto al biennio precedente e sono stati sequestrati beni per un valore di 2.016 miliardi di vecchie lire, per un totale di beni sequestrati per 11 mila miliardi in dieci anni». E ancora: sempre nello stesso periodo, «i procedimenti definiti sono stati 49.352, mentre sono state valutate e definite le posizioni di 70.324 indagati» (5.549 gli arresti e 16.606 i rinvii a giudizio, di cui 983 per reati riguardanti la direzione distrettuale antimafia, ndr).

Ciò nonostante, le indagini in corso - continua Grasso - confermano che «Cosa Nostra continua ad avere la capacità di imporre. attraverso i suoi vertici strategie generali a tutta quanta l'organizzazione»: strategie in Parte imposte dai successi dell'attività di contrasto di magistratura e forze dell'ordine, e in parte frutto di scelte attentamente pianificate a tavolino. Come caso esemplare il procuratore cita quello degli appalti pubblici, «un settore nel quale le nostre indagini hanno progressivamente svelato la presenza di un diffuso sistema di manipolazione illecita, non riducibile come in altre regioni italiane a fenomeni di mera corruzione politico amministrativa ma operante con l'interferenza, talvolta egemone, di Cosa Nostra».

Ancora in tema di appalti, Grasso denuncia i ritardi nel recepimento a livello regionale della legislazione nazionale («Le esigenze e i problemi sono diversi, non si può pensare ad esempio che Lombardia e Sicilia abbiano la stessa legge») e manifesta perplessità sull'istituto del “general contractor”: «Lasciare ai privati la gestione degli appalti? Certo, le opere verranno fatte con la massima velocità. Ma il problema è quello di garantirne la trasparenza e l'effettività dei controlli». Perché sugli appalti «puoi fare tutte le leggi che vuoi, ma se alla fine i lavori li fanno coloro che vengono imposti. Oppure se in un certo territorio resta obbligatorio rivolgersi ad un certo fornitore e solo a quello, tutto rischia di risultare inutile».

«C'è una parte di Cosa nostra che vuole proseguire nell'attuale strategia di “sommessone”, e un'altra che per un attacco più forte nei confronti dello Stato, fosse solo per regolare i conti all'interno dell'organizzazione» commenta Roberto Centaro, presidente della Commissione Antimafia. «Il procuratore - spiega Centaro - ha parlato di una criminalità organizzata sommersa e difficile anche da conoscere, anche per la mancanza di collaboratori di giustizia. Ma questo non ha impedito alla magistratura e alle forze di polizia di raggiungere notevoli risultati nell'attività di contrasto». «Cosa Nostra si è ben riorganizzata ed è pronta anche ad applicare quella «strategia della convivenza» con lo Stato che sarebbe devastante» sostiene Giuseppe Lumia, diessino, componente dell'Antimafia. «Adesso come adesso c'è soprattutto un pericolo da evitare, quello che tra i mafiosi in carcere prevalga un'idea furba e scaltra come quella della «dissociazione». Che sottintende due obiettivi-chiave: l'abolizione del 41 bis, cioè del regime carcerario duro, e la revisione dei processi».

EMEROTECA SSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS